

Processo Dell'Utri, i pm: Berlusconi deponga nella veste di indagato

PALERMO. Per deciderlo si è riunito il vertice della Procura di Palermo: Silvio Berlusconi, il leader dell'opposizione, dovrà deporre investe di «indagato di reato commesso» al processo contro Marcello Dell'Utri, manager di Publitalia imputato di concorso esterno in associazione mafiosa. Una scelta tecnica, di garanzia: lo stesso Berlusconi era stato infatti indagato per il medesimo reato, l'inchiesta era stata poi archiviata, ma questo non esclude che possa riprendere. Berlusconi dunque potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere, ma se dovesse decidere di deporre dovrebbe presentarsi in aula, davanti alla seconda sezione del tribunale di Palermo, accompagnato da un difensore.

Il processo Dell'Utri torna dunque alla ribalta, anche perché la richiesta dei pm Antonio Ingroia e Domenico Gozzo arriva a campagna elettorale praticamente iniziata: i due rappresentanti dell'accusa lo sanno e chiedono ai giudici di convocare al più presto Berlusconi, prima che il confronto tra i partiti entri nel vivo, per evitare strumentalizzazioni. Stessa richiesta di audizione in tempi stretti, (entro il mese entrante) anche per il coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Micciché, che invece dovrebbe essere ascoltato come testimone. Al tempo stesso, però, Gozzo e Ingroia chiedono di sentire il presidente «azzurro» anche sulle risultanze di una perizia svolta da un funzionario della Banca d'Italia, che ha analizzato l'origine della Fininvest e l'azione di 22 holding: da questo studio emerge che non si sarebbe potuta scoprire la provenienza di 114 dei 220 miliardi di lire transitati sui conti di queste società tra il 1977 e il 1988. La perizia è però successiva rispetto all'archiviazione dell'indagine per mafia su Berlusconi: la richiesta di ascoltarlo pure su questo punto, dunque, potrebbe voler dire che ci sono nuovi accertamenti in corso su di lui, anche se la Procura lo esclude.

La difesa preannuncia comunque un intenso fuoco di sbarramento: ieri l'avvocato Roberto Tricoli ha anticipato che i legali di Dell'Utri, prima di esprimere un parere sulle richieste dei pm, vogliono leggere tutta la consulenza dei funzionari di Bankitalia (e si tratta di ottanta faldoni), in modo da poter «controdedurre». «Fermo restando - afferma Tricoli - che ci chiediamo quale sia la rilevanza di questi argomenti nel processo». Se accolta, la richiesta potrebbe allungare i tempi.

La deposizione dell'ex presidente della Fininvest dovrebbe toccare argomenti molto delicati: tra le altre cose, i pm Ingroia e Gozzo vogliono chiedergli se sapesse della conoscenza tra Dell'Utri e il «cassiere della mafia», Pippo Calò. L'accusa chiede pure di contestare alcune conversazioni intercettate negli anni '80, perché da queste emergerebbe che per capire chi potesse essere l'autore di un attentato alla Fininvest, Berlusconi si rivolgeva a Dell'Utri e quest'ultimo a Tanino Cinà, suo coimputato nel processo. E sempre dalle telefonate risulterebbe che Cinà, descritto dalle tesi difensive come un estortore, sarebbe stato in realtà in ottimi rapporti anche con «il Cavaliere», cui avrebbe mandato, per il Natale '86, una cassata siciliana da dodici chili.

Riccardo Arena